

La sorte, dicevamo, ha giocato un ruolo rilevante, ma è anche stata la gara della generosità. Sulla macchina che ci ospitava c'erano due dirigenti del G.S. S. Eustacchio cui fa parte Regonini. Quando abbiamo superato Gardone Val Trompia e il gruppo di ormai sole ventidue unità si fu ri-congiunto, ecco schizzar via, come fa un nocciolo di ciliegia tra il pollice e l'indice, il piccolo atleta dalla maglia bianco-violetta. I dirigenti, che erano con noi, allibirono: « Come, Regonini, velocista, si invola proprio all'inizio delle salite? ». La sua gloria fu breve, è vero: poco più su di Brozzo. In prossimità di Lodrino la sua pedalata si fece legnosa, cominciò ad agitarsi sulla sella, fu ripreso. Ma il suo comportamento, in sede di consuetivo della corsa, non può essere dimenticato.

E veniamo a Marinoni: ultimo anche in questa rassegna, ma indiscutibilmente primo quanto a meriti. La sua fu la gara della generosità e dell'intelligenza. Presente in ogni azione anche audace come quella iniziale che, assieme ad altri cinque compagni, lo portò all'inseguimento dei tre levrieri dello « Sport Club » Benuzzi, Castellani e Nicelli, presente nell'inseguimento di Regonini, si dimostrò oltre che spavaldo elargitore delle proprie forze (Marinoni « tirò » regolarmente come tutti i compagni di fuga), vigile, attento, buon tattico, si da meritarsi la vittoria come il più forte e il più accorto. Potente scalatore, (suoi furono i due premi della montagna di Lodrino e del Colle di San Eusebio) è anche un discreto discesista: forse non spericolato come Gregorelli o Regonini, ma certo sufficientemente capace per salvaguardare il vantaggio conseguito in salita.

Bellissima la gara anche di Martinengo che, sulle rampe di Brozzo fu il primo a farsi sulla ruota di Regonini, poi una crisi dovuta, sembra, alle cattive condizioni di salute, gli fece perdere terreno. In discesa prima, sulle « coste » di S. Eusebio poi, si riprese gagliardamente e finì secondo.

Alle 13,02 viene dato il via. Subito fuori Brescia fuggono a pieni pedali Berruzzi, Castellani e Nicelli, tre maglie azzurre dello « Sport Club ». L'andatura sostenuta e il perfetto accordo consentono loro di staccarsi naturalmente dal gruppo.

A Gottolengo avremo il ri-congiungimento e si forma un gruppetto di nove corridori che procederà di comune accordo sino alle porte di Gardone Val Trompia. Qui tutti finiranno assieme, un solo gruppo di ventidue, tanti sono i rimasti in gara.

Fuori Gardone fugge Regonini, a cinquanta metri Martinengo. Segue il gruppo a trecento.

Prima di Lodrino, avviene il ricongiungimento di Regonini da parte di Marinoni, che passa in testa al traguardo della montagna. Veneziani, Zanetti, Gervasoni e Gregorelli, passati nell'ordine. La gara è ormai entrata nella fase decisiva. Scappa Marinoni e

## LA COPPA DANTE PETACCIA

# Lotta senza quartiere e vittoria di Marinoni che giunge solo al traguardo

I numeri hanno una loro cabala. Cui non crede solo la vecchia che consulta settimanalmente il libro dei sogni per azzardare le sue cinquanta preziose lirette al botteghino del lotto, cui non crede solamente chi appende alla catena dell'orologio cornetti, teschiotti, ferri da cavallo e simili amenità da rigattiere.

Può darsi che ci credano anche gli « sportivi », vale a dire quei giovanottoni pieni di vitalità, sprizzanti da ogni poro salute ed energia che ogni domenica vediamo sui campi di gioco oppure curvi sui manubri, percorrere le cento strade della nostra provincia. Proprio qualcuno di questi ultimi, ieri, può aver pensato che portare sulla schiena il numero « 13 » o il « 17 » (ci perdonino Casari e Bracchi, la citazione non è intenzionale) non è lo stesso che avere cucito sulla maglia, poniamo, il « 41 ». E, notato, il « 41 », che è il numero dell'ultimo iscritto, ha provocato reminiscenze nientemeno che evangeliche: « Gli ultimi saranno i primi... » e così sia.

Scherzi a parte, la sorte ha avuto un ruolo importante in questa splendida, combattutissima e magnificamente organizzata coppa Petaccia. Si era superato il Colle S. Eusebio e quattro corridori scendevano a capofitto su Brescia: Marinoni, Gregorelli a duecento metri, Veneziani e Zanetti lievemente staccati. Gregorelli, che sulle rampe del S. Eusebio era stato protagonista di una splendida rimonta, era ormai alle spalle di un Marinoni che sembrava aver perso un poco la primitiva sua lucidità, la scioltezza della pedalata.

Il ricongiungimento sembrava quanto mai probabile, anzi si riteneva che, sullo slancio, Gregorelli sarebbe addirittura passato solo in testa, anche perchè ben conscio del pericolo di un arrivo in volata, essendo conosciute le chiare doti di « sprinter » dell'atleta del « Ciclo Lombardo » di Milano. La sorte non volle. Una foratura lasciò sul ciglio della strada Gregorelli piangente, mentre Veneziani e Zanetti approfittavano della situazione e si facevano sotto. Comunque più niente da fare contro Marinoni che coglieva a Brescia la sua più bella vittoria con un indicativo minuto di distacco.

I compagni di fuga si sgranano. Gregorelli e Martinengo, più indietro, rinvengono. Poi la foratura di Gregorelli che ci privava dell'ultimo duello e l'arrivo trionfale di Marinoni su viale Piave.

**LUCIANO MONDINI**

L'ordine d'arrivo:

1. MARINONI Germano (Ciclo lombardo Milano) che compie i 155 km. del percorso in ore 4,02', alla media di km. 37,651;
2. Martinengo Luciano (Unione sportiva La Rocca) ad 1';
3. Marchesini Franco (Pedale Bresciano) id.;
4. Zanetti Eugenio (Sport club Brescia) id.;
5. Veneziani Martino (U. S. Libertas) id.;
6. Mainetti Benvenuto (Pedale Bresciano) id.;
7. Gervasoni Renato (U. S. Erbitter) a 4';
8. Gregorelli Silvestro (Pedale Bresciano) id.;
9. Regonini Giuseppe (G. S. Sant'Eustacchio) a 4'30";
10. Spagnoli Abele (Pedale Bresciano) a 6' 11. Minelli Remo;
12. Antonini Felice;
13. Battocchio Aurelio;
14. Nicelli Fausto;
15. Benuzzi Ottorino;
16. Botticini Roberto;
17. Camuncoli Bruno.

Corridori partiti 32, arrivati 17.

La coppa « Dante Petaccia » è stata assegnata alla società Ciclo Lombardo di Milano; la coppa « Gruppo sports invernali S. Eustacchio » è stata assegnata alla società Ciclo Lombardo di Milano.